

Introduzione

di Mario Faliva

Quando venni a conoscenza dell'intenzione del Consiglio di Presidenza della Società Italiana degli Economisti di dedicare una sessione specializzata della XXX Riunione scientifica annuale al ruolo dell'econometria nell'ambito delle scienze economiche accolli la notizia con vivo compiacimento, sia come studioso di econometria che come membro della Società.

L'occasione di proporsi davanti al Consesso degli economisti italiani e l'opportunità di fornire un quadro rappresentativo dello stato dell'arte e del contributo della disciplina allo studio e alla comprensione dei fatti economici, erano indubbiamente stimolanti, anche in considerazione del momento particolarmente significativo in cui si manifestavano, caratterizzato dal rinnovato impulso alla disciplina dato dal gruppo di studiosi che si riconoscono nel Centro Interuniversitario di Econometria.

Quasi contestualmente alla Società Italiana degli Economisti si era peraltro mossa anche la Società Italiana di Statistica con una iniziativa parallela intesa a riservare uno spazio specifico all'econometria nell'ambito del programma della propria XXXV Riunione Scientifica (Padova, 18-21 aprile 1990). Si veniva così a creare, per la prima volta, l'opportunità per gli econometrici di «presentarsi» – mettendo a fuoco apporti e ruolo della disciplina – di fronte ai propri interlocutori naturali: economisti da un lato e statistici dall'altro.

È toccato a me coordinare entrambe le iniziative. Del resto mi sono assunto il compito, pur nella consapevolezza delle difficoltà e della complessità dei problemi da affrontare, fiducioso che non sarebbe venuta a mancare la collaborazione dei colleghi ed amici dell'ambito disciplinare.

Per l'organizzazione e la definizione del programma della sessione specializzata ho preso le mosse da una concezione classica dell'Econometria – che risale agli stessi fondatori della Società Econometrica Internazionale – quale branca delle discipline economiche in cui gli strumenti della teoria economica, della matematica e della statistica, opportunamente amalgamati, sono applicati all'analisi dei fenomeni economici. Ciò mi ha indotto a seguire un'idea guida, nella messa a fuoco del nucleo dei contributi – destinati a seguire la relazione principale nel corso della sessione –, che mirasse a fornire all'uditorio un

quadro sufficientemente rappresentativo delle principali tematiche della ricerca econometrica nel nostro paese nei suoi rapporti con l'economia, sotto un duplice profilo metodologico ed applicativo, coinvolgendo direttamente, con una comunicazione invitata o in sede di discussione, gli studiosi che più significativamente avevano contribuito allo sviluppo ed alla crescita della disciplina.

L'obiettivo si presentava manifestamente stimolante, ancorché alquanto ambizioso, ed il suo conseguimento dipendeva crucialmente dalla collaborazione degli studiosi interpellati.

Sono grato ai colleghi ed amici Gambetta, Orsi, Grassini, Visco, Sitzia, Contini, Gilli, Wedlin, Sartore, Carraro, Zaghini, Giannini e Carlucci per aver accolto l'invito a dare il proprio contributo, e per avere così creato i presupposti per il successo della iniziativa.

Il volume, che qui si presenta, raccoglie – con alcune modifiche ed integrazioni introdotte dagli autori o suggerite per completezza dal curatore¹ – il testo della relazione principale – curata da Guido Gambetta e Renzo Orsi – e quello dei contributi presentati da Maurizio Grassini, Ignazio Visco, Bruno Sitzia, Bruno Contini (in collaborazione con Silvio Cuneo e Riccardo Revelli), Mario Faliva e Manfred Gilli, Attilio Wedlin, Carlo Carraro e Domenico Sartore.

La sessione specializzata sul «Ruolo dell'Econometria nell'ambito delle scienze economiche» ha avuto svolgimento in occasione della Riunione Scientifica della Società Italiana degli Economisti tenutasi a Roma il 26 e 27 Ottobre 1989.

¹ Si è ritenuto in particolare opportuno presentare in due distinti saggi i contenuti della relazione svolta congiuntamente da Manfred Gilli e dallo scrivente.